

Il virus, il fronte sanitario

La curva non scende: le festività con oltre 500 contagi al giorno

►La previsione di un picco prima di Natale smentita dai dati dell'ultima settimana

►Il 5 per cento dei ricoveri da marzo era legato alla pandemia, ma in dicembre si è saliti al 21

DICEMBRE NERO

VENEZIA Dicembre nero, Natale e ultimo dell'anno giornate critiche. Il 2020 segnato dal Covid va in archivio con dati che ancora evidenziano una forte diffusione della pandemia. L'anno si è chiuso peggio di com'era iniziato: basti dire che se dal 21 febbraio, quando l'incubo è cominciato, i ricoveri per coronavirus negli ospedali dell'Ulss 3 Serenissima sono stati 2.751 sui 55.773 totali, cioè il 5%, solo a dicembre sono stati 813 sui 3.957 del mese, pari al 21%, più di uno su cinque. E i giorni di festa hanno quasi tutti registrato oltre mezzo migliaio di nuovi contagiati: 546 a Natale; 509 a Santo Stefano; 532 il giorno 28; 574 il 31, a cui si aggiungono i 544 di capodanno. Insomma, se il direttore generale Giuseppe Dal Ben qualche settimana fa pronosticava che il picco di questa seconda ondata potesse essere raggiunto "attorno a Natale", la curva pandemica dice che probabilmente ancora non ci siamo. «Speriamo che queste cifre non si ripetano, ma dobbiamo aspettare l'effetto di questo periodo in cui, anche se c'erano le restrizioni, la gente si è mossa e si è incontrata. Lo vedremo nei prossimi dieci giorni», afferma il dg che ieri, in videoconferenza, ha fatto il bilancio di un anno da dimenticare.

LA SITUAZIONE

L'Ulss 3 calcola che la diffusione del Covid è inferiore alla media del Veneto: 29.988 i positivi totali da inizio pandemia, 479 ogni 10 mila abitanti contro la media regionale dei 530; 8.910 gli attualmente positivi, 142 ogni 10 mila abitanti contro la media regionale di 190. Se i guariti totali sono 14.823, i decessi ammontano a 943, circa 700 avvenuti negli ospedali. Gli attualmente positivi sono 8.910, con 382 ricoverati in reparto e 54 in terapia intensiva sulla quale Dal Ben ha ricordato: «I posti attivati sono 96. Oltre ai pazienti Covid, ne ospitano altri 23 per altri motivi. Dunque ce ne sono ancora 19 di liberi. Possiamo sempre arrivare ai 101 della prima fase e, se servisse, spingerci fino a 114».

Il dg espone le cifre sottolineando che «il 7% dei positivi esita in ricovero ospedaliero e che nel mese tra metà novembre e metà dicembre abbiamo avuto 846 ingressi». Degli attuali 436 ricoveri, al Covid Hospital di Dolo ce ne sono 142 (20 in terapia intensiva); 85 all'ospedale

IL DG DAL BEN TEME CHE SI PAGHERANNO COMPORTAMENTI POCO RESPONSABILI A META' GENNAIO: «TROPPI FENOMENI»

Il bilancio dell'attività ordinaria

Accessi calati del 30% al Pronto soccorso. Così l'emergenza ha cambiato la sanità

VENEZIA Un anno insolito, come non mai. L'altra faccia del Covid è che ha stravolto tutto il lavoro sanitario ordinario dell'Ulss 3, il quale registra il segno "meno" praticamente ovunque. Anzitutto gli accessi al Pronto soccorso degli ospedali dell'Ulss 3 Serenissima (Mestre, Venezia, Dolo, Mirano e Chioggia) sono diminuiti di un terzo secco, il 33%, passando dai 253.995 del 2019 ai 171.433 del 2020. A sparire sono stati in particolare i codici bianchi, pazienti con problemi lievi che prima si rivolgevano all'ospedale e che ora, specialmente per paura del contagio, si riferiscono ad altri: al proprio medico di medicina generale e, sempre più spesso, alle farmacie, il presidio di prossimità per eccellenza. Anche gli interventi chirurgici sono scesi, precisamente del 20%: dai 34.336 del 2019 ai 27.527 del 2020. Nella stessa misura ha registrato una flessione anche l'attività ambulatoriale, passata dalle 2 milioni e 100 mila prestazioni erogate nel 2019 al milione e 700 mila del 2020, «ma

sempre dentro i tempi d'attesa richiesti dalla Regione per tutte le classi d'intervento», tiene a precisare Dal Ben. I ricoveri in generale si sono ridotti del 16%, scendendo dai 66.409 del 2019 ai 55.773 del 2020: su questo a "pesare" è soprattutto la riconversione dell'ospedale di Dolo a Covid hospital. Ridotta anche l'attività dei Punti nascita, complessivamente scesa del 3%, che in numeri assoluti significa una diminuzione dai 4.145 neonati nel 2019 ai 4.009 del 2020. Il trasferimento a Mirano di quello di Dolo, ha segnato per quest'ultimo una contrazione del 60%: da 524 neonati del 2019 ai 219 del 2020. Di converso, a Mirano si è avuto un aumento del 17%, dagli 817 ai 983. Il Civile di Venezia registra -6%, dai 355 ai 336. Segno positivo, invece, per Chioggia, +3%, dai 510 ai 525, e per l'Angelo, +1,5%, dai 1.921 ai 1.949: il prestigioso traguardo dei 2 mila non è distante, all'ospedale mestrino ci puntano da un po' lo raggiungerebbero con orgoglio. (a.s.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



all'Angelo di Mestre (25); 69 a Venezia (8); 32 a Chioggia (5); 19 a Mirano (5); 67 nell'altro Covid Hospital di Villa Salus e 22 al policlinico San Marco. «L'andamento è instabile, a "dente di sega". In questi giorni c'è un minimo calo, ma si va avanti tra alti e bassi», osserva il dg. Entrano in ospedale in media 28 persone al giorno. Dicembre, appunto, è stato il mese più negativo con 813 ricoveri per Covid; seguono novembre con 696; marzo con 420; ottobre con 341; aprile con 233; settembre con 109; maggio con 55.

ISOLAMENTO DA RISPETTARE

In quarantena ci sono attualmente 12.207 persone e Dal Ben è chiaro: «L'isolamento va rispettato, non si fanno i fenomeni», che non sono parole esplicite come quelle del suo omologo di Treviso, Francesco Benazzi, il quale ha parlato di contagiati che non restano a casa, ma poco ci manca. L'età media dei

PREVENZIONE Ieri alla Croce Verde, Synlab Datamedica ha effettuato una quarantina di tamponi molecolari a cittadini tra i quali c'era anche l'assessore Renato Boraso

MA NEL VENEZIANO LE TERAPIE INTENSIVE REGGONO ANCORA BENE L'URTO: CI SONO ANCORA 19 POSTI LETTO DISPONIBILI

SITUAZIONE DIFFICILE MA IN MIGLIORAMENTO NELLE CASE DI RIPOSO. CLUSTER AZZERATO ALLA FINCANTIERI, ORA CI SONO SOLO POCHI CASI

Bramezza striglia i sindaci:

«Precauzioni non rispettate e con controlli inadeguati»

L'ALLARME NELL'ULSS 4

SAN DONÀ DI PIAVE «La curva non sta scendendo come ci aspettavamo. Ho chiesto personalmente ai sindaci del Veneto orientale, durante l'incontro cui ero stato invitato, di darci una mano, ma vigili se ne vedono pochi in giro». È una tirata d'orecchie in piena regola, quella del direttore generale dell'Ulss 4, Carlo Bramezza. Mentre fa il punto sui contagiati, in un territorio, quello del Veneto orientale, ormai lontano dall'essere l'isola felice di qualche settimana fa, non lesina qualche rimbrotto, non risparmiando neppure i primi cittadini. «Le precauzioni sono poco rispettate: soprattutto nelle osterie e nei bar ci sono ancora troppi anziani che vanno a giocare a carte come nulla fosse. I Comuni, purtroppo, non ci hanno dato (o quasi) un aiuto in questo. La scuola? Premesso che non si prende il contagio rimanendo in classe, secondo me se i ragazzi si facessero qualche altro giorno di lockdown sarebbe meglio».

LE CIFRE

I numeri, dunque. Già detto

che la curva non dà segni di inversione, ieri erano 248 i nuovi positivi; 1178 nella settimana dal 28 dicembre al 3 gennaio; 2143 in totale. «Alla luce di questo - ha aggiunto Bramezza - abbiamo preventivamente predisposto, e possono essere attivati nel giro di poche ore, altri 42 posti letto nei tre ospedali di questa Ulss». Sono otto i Comuni con più di 100 contagiati: se, in proporzione al numero di abitanti e al movimento di lavoratori, i 450 di San Donà, i 327 di Jesolo ed i 158 di Portogruaro possono rientrare nella

NELLA SETTIMANA DI CAPODANNO I NUOVI CASI POSITIVI SONO STATI 1.178 A ERACLEA E SAN STINO PICCHI ELEVATI

Caorle

Linda guarisce e festeggia 107 anni

CAORLE Nonna Linda, Natale lo ha festeggiato in modo speciale: risultata positiva al Covid-19 il 25 novembre, alla vigilia il nuovo tampone le ha dato esito negativo. Una cosa già di per sé da ricordare, specie quando si tratta di una persona anziana. La cosa diventa "speciale" se si considera che la nonna in questione ha 107 anni. Per inciso, li ha festeggiati ieri, alla casa di riposo Don Moschetta di Caorle, dov'è ospite dal 2017. Dopo avere superato una guerra, la difficoltà di tirare su due figli piccoli perché rimasta vedova a causa del secondo conflitto Mondiale, è riuscita

a vincere anche questa sua personale battaglia. Linda Franzo, detta Pierina, è originaria di Cortellazzo (Jesolo). Orfana di padre, ucciso nella Prima guerra mondiale, inizia a lavorare molto giovane. Vedova, con due figli di 2 e 4 anni, Giuseppe ed Angelo, lavora come tuttora nella caserma dei carabinieri di Caorle, quindi fa lavori stagionali, anche come cuoca. Grandi sacrifici coronati con il sogno di costruirsi una casa e fare studiare i figli, che non vedono l'ora di riabbracciarla. (f.cib.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GUARIGIONE DA RECORD

Festa di compleanno per Linda Franzo che, a 107 primavere, ha superato anche il coronavirus che aveva contratto un mese fa

PRIMO PARTO IERI A SAN DONÀ NEL REPARTO OSPEDALIERO PER LE GESTANTI CONTAGIATE

"normale" statistica, preoccupano i 168 di Eraclea o i 148 di San Stino di Livenza. Sul fronte ricoveri il Covid hospital di Jesolo ospita attualmente 70 degenti in malattie infettive, 16 in terapia intensiva e 3 in terapia semi-intensiva. Oltre a questi, 19 pazienti sono ricoverati al centro servizi Stella Marina e 16 nella casa di riposo Rizzola con la quale Ulss 4 ha ampliato la disponibilità da 25 a 50 posti letto per il ricovero di persone covid-positivo. I giorni scorsi è entrato in funzione il primo covid-hotel, il residente Pro-



quarantenerli è oggi di 49 anni, mentre durante la prima ondata era di 61. Dal primo dicembre i 63 medici impegnati nelle 12 Usca (le Unità anti Covid) operative, hanno seguito 2.252 pazienti a domicilio ed effettuato un migliaio di tamponi molecolari e altrettanti di rapidi. I TAMPONI - Dall'inizio della pandemia l'Ulss 3 ha eseguito 550.423 tamponi: 363.365 molecolari e 187.058 rapidi. Sono risultate positive 43.117 persone, pari al 7,8%, che sale al 9% in quest'ultimo periodo, quando anche il numero dei test ha avuto un'impennata: a dicembre ne sono stati fatti circa 4.500 al giorno, 30 mila nel mese. LE CASE DI RIPOSO - Com'è noto i focolai sono stati numerosi e pericolosi. Il picco dei contagiati è stato raggiunto il 12 dicembre con 494 ospiti e 248 operatori positivi; adesso siamo a 298 e 196. «E' una situazione che a tratti è stata pesante, ma che sta

migliorando. La monitoriamo giorno per giorno, anzi ora per ora», spiega Dal Ben. LE SCUOLE - Dall'apertura sono state 1.187 le classi con almeno un positivo, attualmente ne sono interessate 30: 9 dell'infanzia, 8 delle primarie, 9 della secondaria di primo grado e 4 della secondaria di secondo grado (su quest'ultimo dato incide, ovviamente, lo stop della didattica in presenza per le superiori). In totale i positivi sono 1.431: 998 alunni e 433 tra docenti e altro personale. Ora sono 37: 27 e 10. Il totale dei quarantenerli è di 7.365, ad oggi 301. «Dall'inizio dell'anno sono stati effettuati 23 mila tamponi», afferma il dg, riguardando 231 classi dell'infanzia, 361 delle primarie, 313 delle secondarie di primo grado e 267 delle secondarie di secondo grado. IL MONDO DEL LAVORO - Dal primo luglio scorso l'Ulss 3, mediante lo Spisal, ha seguito 2.316 positivi di 1.185 ditte: 585 sono della Fincantier, su cui Dal Ben precisa: «Il cluster è azzerato. Ci sono ancora pochi casi che non riguardano più i bengalesi, segno che il lavoro condotto con la Prefettura, il Comune e l'azienda ha dato ottimi risultati».

Alvise Sperandio
© RIPRODUZIONE RISERVATA



di 150 operatori all'ospedale di San Donà, di 100 operatori sanitari dell'Ulss 4 operanti nel Portogruarese e, sempre ieri, sono stati vaccinate 140 persone (tra ospiti e operatori) della Stella Marina di Jesolo. Oggi vaccinazioni a Portogruare e al personale dell'Ulss operante nel sandonatese. Lunedì vaccini nella casa di riposo Francescon a Portogruare e a seguire in tutte le case di riposo del Veneto orientale. Il tasso degli aderenti all'immunizzazione ad oggi è del 100%. Nessuna reazione avversa registrata tra il personale vaccinato.

FIOTTO AZZURRO

Infine una buona notizia. All'ospedale di San Donà alle 5.09 di ieri si è registrata la prima nascita del 2021 nell'ambito di questa Ulss. È un bambino di 3.550 kg nato da mamma positiva al Covid-19, residente nel portogruarese. La donna ha partorito nella nuova sala parto riservata alle donne positive al virus. Una struttura inaugurata pochi giorni fa e realizzata in poche settimane con un investimento di 250 milioni di euro.

Fabrizio Cibin
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccino, in ospedale sì al 90% Da aprile profilassi per tutti

► Risultati soddisfacenti per l'Ulss 3, pur senza obbligo per il personale sanitario
Dal 18 gennaio si passerà a immunizzare i lavoratori che svolgono pubblico servizio

LA CAMPAGNA

VENEZIA «L'adesione dei sanitari è molto elevata, in questi primi giorni siamo attorno al 90% del personale in ospedale», afferma il direttore generale dell'Ulss 3 Giuseppe Dal Ben. Letta al contrario, però, significa che uno su dieci sembra propenso a non fare il vaccino anti Covid, partito domenica scorsa col V-Day. Il vaccino non è obbligatorio, ma volontario e su quest'aspetto potrebbe pesare che ogni anno, medici, infermieri e operatori socio sanitari sono tra le categorie che meno si vaccinano contro l'influenza.

NIENTE PROVVEDIMENTI

Tuttavia il dg non pensa che questa ritrosia possa ripetersi per il vaccino contro il coronavirus: «I numeri che abbiamo sono molto buoni, le sensazioni più che positive. Chi opera a stretto contatto con i contagiati sa bene quant'è a rischio». Per chi, invece, proprio non ci sente non ci saranno provvedimenti: «Puntiamo molto su un'attività di convincimento, affrontando insieme domande, dubbi, perplessità. Penso che sotto questo profilo il gioco di squadra e il clima di condivisione che si respira in un reparto possano avere un ruolo fondamentale», spiega Dal Ben. Le vaccinazioni stanno procedendo a spron battuto anche in questi giorni di festa. «Entro il 13 gennaio avremo vaccinato tutte le persone coinvolte nella prima fase, cioè gli operatori sanitari degli ospedali e delle case di riposo e gli ospiti di queste

**L'AZIENDA SANITARIA
ESCLUDE DI IMPORRE
L'OBLIGATORIETÀ
AL PERSONALE
«CONTIAMO MOLTO
SUL DIALOGO»**

IL CASO

MESTRE Sedici bambini su 26 positivi in una delle classi elementari delle scuole incluse nell'istituto comprensivo Gramsci di Campalto.

L'intera classe e i genitori sono dunque in quarantena dal 26 dicembre, giorno in cui la direzione ha inviato una mail a tutti i familiari avvertendo della decisione presa il giorno di Santo Stefano, tre giorni dopo l'avvio delle vacanze natalizie. Ed ora per questa classe la data della ripresa della scuola diventa un mistero, bisognerà attendere i giorni della quarantena e verificare che tutti siano tornati negativi. La notizia positiva è che gli altri dieci alunni risultati negativi, ieri hanno ottenuto la conferma, con l'esito del molecolare, di non essere stati contagiati.

L'aspetto negativo, invece, è che le famiglie dei bambini risultati positivi, oltre ad essere in isolamento fiduciario, sono ora in apprensione perché temono che, non solo i genitori, ma anche i nonni siano stati



VACCINO Adesioni al 90% per il personale ospedaliero dell'Ulss 3

ultime, vale a dire i soggetti più esposti e più fragili», annuncia il dg. Si tratta, complessivamente, di 21.097 fiale della Pfizer Biontech, mentre più avanti arriveranno anche quelle delle altre marche: finora ne sono pervenute circa cinquemila e ne è stato somministrato un migliaio, da lunedì arriverà un altro carico di

4.410 dosi e a seguire la quota restante per chiudere questa prima fase. A partire dal 18 gennaio, 21 giorni dopo la prima somministrazione, verranno eseguiti i richiami che si effettuano, appunto, dopo tre settimane.

La seconda categoria di persone ad essere vaccinata sarà costituita da tutti gli addetti a lavori

di pubblico servizio, dai poliziotti ai farmacisti, per fare degli esempi.

LA TERZA FASE

La terza, a completare l'operazione, riguarderà il resto della popolazione, quella comune, per cui è adesso ufficiale il mese di avvio: «In concomitanza con tutte le Ulss del Veneto partiremo ad aprile, allestendo un punto vaccinale ogni 50 mila abitanti», fa sapere Dal Ben, confermando che l'iniezione potrà essere effettuata anche in modalità Drive Through, cioè restando a bordo della propria auto come già avviene adesso per i tamponi. «Con il vaccino possiamo finalmente passare alla difesa all'attacco», sottolinea il dg, ribadendo l'invito a tutti rivolto già domenica scorsa: «Cogliamo questa occasione. Vaccinarsi è importante. Ma ricordiamoci che finché non saremo tutti vaccinati, restano decisivi i comportamenti responsabili»: indossare la mascherina a coprire anche il naso, igienizzare di frequente le mani con una soluzione idroalcolica e, soprattutto, evitare gli assembramenti «che rischiano di far correre il virus».

(a.spe.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Veneto orientale

Gara di adesioni alla campagna promozionale sui "social"

► PORTOGRUARO Risultati soddisfacenti per la campagna "Io mi vaccino" lanciata sui canali social del Veneto orientale dal comitato promotore costituito tra 23 associazioni e fondazioni del Portogruarese. «Nonostante il periodo di ferie - dichiarano Ivana Franceschinis e Lionella Bertoli a nome del comitato - abbiamo ricevuto numerosi positivi riscontri, in forma di video, foto, lettere e testi che vengono pubblicati nella pagina di Fb "Campagna io mi vaccino" e sull'omonimo

profilo Instagram». Hanno finora risposto all'appello fra gli altri il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Andrea Martella, l'on. Sara Moretto, il Consigliere regionale Fabiano Barbisan; inoltre i rappresentanti di altre associazioni come il dottor Andrea Xausa della Fimmg (Federazione italiana medici di medicina generale), Alberto Pellarin dell'Ana, Samj Binakaj di Kosovo, Bouchaib Tanji di Al Hilal. Ulteriori adesioni sono giunte da don Elvio Morsanuto, parroco di San Nicolò, da don

Giuseppe Liut parroco di Summaga, dalla comunità del Monastero di San Gaetano, dalla storica e Premio Gervino Imelde Rosa Pellegrini, dall'artista Pope Galli e da Anna Maria Zago, Dirigente dell'Istituto Leonardo da Vinci. Anche i cittadini possono aderire inviando commenti, like, immagini e video alla mail campagnamivaccino@gmail.com. Nelle prossime settimane saranno prodotte e distribuite anche le spille di "Io mi vaccino".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Classe contagiata bimbi e familiari in quarantena



SCUOLA Una classe vuota, anche quella di Campalto lo rimarrà fino a che i bimbi contagiati non saranno tornati negativi

**A CAMPALTO AVVISATI
IL 26 DICEMBRE, TRE
GIORNI DOPO L'INIZIO
DELLE VACANZE.
PREOCCUPAZIONE PER
LA SALUTE DEI NONNI**

colpiti dal Covid dato che ci sono stati più giorni di frequentazioni durante i quali può essere avvenuto il contagio.

Anche perché, in realtà, non è dal 26 che esiste il problema: l'ufficio di Igiene Pubblica dell'Ulss 3 ha confermato che il "paziente zero", ossia l'alunno

che ha contagiato gli altri, era stato scoperto positivo già il 22 dicembre, quattro giorni prima che la direzione della scuola mettesse l'intera classe e i familiari in quarantena, oltre ad alcuni insegnanti.

Tra i genitori la preoccupazione si mescola all'arrabbiatura perché sospettano che l'allarme sia stato dato in ritardo di alcuni giorni, mentre se la cosa si fosse saputo prima almeno i nonni, se non i genitori, si sarebbero potuti mettere al sicuro.

Probabilmente, però, anche in questo caso la realtà è più semplice e tutto dipende dal protocollo imposto in questi casi: quando un alunno è positivo non si procede subito a dichiarare la quarantena per l'intera classe ma si attendono alcuni giorni per capire se ha infettato altri compagni, e nel frattempo, le lezioni continuano anche se così facendo, purtroppo, si espongono più bambini al rischio di contagio. La scuola è in regola con la prassi, avendo rispettato le direttive, e d'altro canto non potrebbe fare altrimenti. (e.t.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA